CONTRO L'OSTINATA INTRANSIGENZA DEI GRANDI IMPRENDITORI

Forte sciopero degli edili a Roma e Milano per la conquista del premio di produzione

Unità tra CGIL e UIL - Grandi comizi in piazzale del Colosseo e a piazza Castello - Astensione totale dal lavoro nei maggiori cantieri - CGIL e CISL indicono uno sciopero per lunedì a Como

E' stato attuato ieri, con eccezionale compattezza, a Roma e a Milano, lo sciopero degli edili proclamato unitariamente dalla CGIL e dall'UIL. Lo sciopero — il terzo indetto dalla categoria — era stato deciso in seguito al rifiuto degli imprenditori di iniziare trattative con i sindacati sulla richiesta di un premio di produzione che adeguasse le retribuzioni all'aumentato rendimento del lavoro. Mentre una serie di piccole e medie imprese si sono dichiarate disposte ad esaminare le rivendicazioni economiche degli operai, i maggiori costruttori hanno assunto un atteggiamento di totale intransigenza.

A Roma lo sciopero ha avuto inizio alle 15 e si calcola che vi abbia preso parte almeno l'80 per cento dei lavoratori.

Percentuali di astensione particolarmente alte sono state registrate nelle zone ove sorgono decine e decine di cantieri, come attorno al Piazzale della Balduina, alla Batteria Nomentana, a Viale Libia, in Piazza Giovenale, in Viale Marconi, in via Marco Polo, ecc. Pressochè totale è stato lo sciopero nei grandi cantieri delle maggiori imprese: CEI, Odorisio-Angrisani, Provera e Carassi di Cecafumo, Astaldi a Garbatella, Salce, Costanzi, Bellagamba, Zaccardi, Salvi e De Santis, Garbarino a Termini ecc. Ugualmente riuscito lo sciopero a Ostia, a Civitavecchia, a Velletri e in altri comuni della provincia.

Alle 16.30 gli edili si sono raccolti al Colosseo: hanno parlato il segretario della CdL Mammucari, e gli onorevoli Ramella dell'UIL e Cianca della CGIL. Per lunedì sera alle 18 il sindacato unitario ha indetto la riunione del suo comitato direttivo e degli attivisti allo scopo di decidere sugli ulteriori sviluppi della lotta. Nella stessa giornata di lunedì è previsto un incontro tra le segreterie dei due sindacati, alla presenza della segreteria della Camera sindacale dell'UIL e di quella della CdL.

A Como i due sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL hanno deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore per lunedì.

Lunedì la CGIL e la UIL torneranno a riunirsi per concordare l'ulteriore sviluppo della lotta, alla quale la CISL sarà nuovamente invitata a partecipare.

A Milano lo sciopero di ieri è stato attuato dall'inizio della giornata fino a mezzogiorno. L'astensione dal lavoro è pienamente riuscita. Decine di cantieri, tra cui tutti i maggiori, sono rimasti deserti, mentre altissime percentuali di scioperanti si sono avute nei cantieri medi e minori.

I lavoratori milanesi dell'edilizia si sono riuniti a comizio in piazza Castello. Gli oratori — Fanelli e Di Nunzio — hanno stigmatizzato il comportamento degli imprenditori e hanno anche criticato il disinteressamento delle autorità di fronte alla richiesta dell'integrazione salariale e degli assegni familiari per le giornate perdute a causa del maltempo invernale. La assemblea ha inviato un o.d.g. al presidente del Senato, al ministro del Lavoro e alla direzione dello INPS.

Un aspetto della manifestazione effettuata dagli edili ieri pomeriggio al Colosseo

Domani a Milano il Convegno sulla riduzione dell'orario di lavoro

Domani si aprirà a Milano un Convegno della CGIL per esaminare le iniziative in corso e quelle da prendere al fine di sviluppare l'azione sindacale per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Il Convegno intende approfondire le condizioni maturate sia nelle principali aziende, sia nei settori in cui la questione si presenta in termini più generali e investe un'intera categoria, come ad esempio i minatori, i siderurgici, i dipendenti di alcuni servizi pubblici.

Alla riunione parteciperanno le principali federazioni di categoria interessate, quali la FIOM, la FILC, la FIOT, la FILIA, i poligrafici, le più importanti Camere del Lavoro e i rappresentanti diretti dei lavoratori di alcune tra le principali fabbriche.

La relazione introduttiva sarà svolta dal Segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

CONCLUDENDO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUI LAVORI PUBBLICI

Il ministro Romita accoglie alcune proposte presentate dalle sinistre per l'industria elettrica

I comunisti si astengono e i socialisti approvano il bilancio - Capalozza documenta le responsabilità del governo per la carenza costituzionale

Le due sedute di ieri alla Camera sono state interamente dedicate all'esame dei bilanci preventivi dei lavori pubblici e della giustizia.

Nella seduta della mattina, l'assemblea, dopo aver ascoltato i discorsi del relatore on. PASINI (DC) e del ministro ROMITA, ha approvato a maggioranza gli articoli del bilancio dei LL.PP. A favore del bilancio hanno votato oltre i quattro partiti del centro, i socialisti; i comunisti si sono astenuti.

La novità del voto è stata determinata dal discorso pronunciato dal ministro ROMITA, che nel corso di un dettagliato esame dell'attività del suo ministero, ha accettato e sostenuto alcune proposte avanzate dalle sinistre, ed in particolare dal compagno Bettiol.

Le sinistre, in sostanza, avevano rivendicato alcune misure per rompere la stasi esistente nel campo della produzione dell'energia elettrica ed il miglioramento degli impianti. Accogliendo le proposte di Bettiol, espresse poi in un ordine del giorno presentato dal socialista Matteucci, Romita ha dichiarato che le industrie produttrici debbono porsi all'opera per aumentare o migliorare gli impianti. Se la stasi attuale dovesse continuare — ha detto il ministro — il governo non potrà evitare di prendere dei provvedimenti. Egli inoltre ha comunicato alla Camera di aver predisposto un disegno di legge per l'istituzione del comitato dell'energia elettrica nel quale saranno specificati i compiti che il comitato dovrà avere: tra questi sono previsti quelli per la formazione e l'aggiornamento dei piani generali per lo sfruttamento e l'utilizzazione integrale dei bacini e dei corsi d'acqua, per la costruzione di nuovi impianti di ogni tipo, per la produzione, per lo sviluppo delle linee di trasporto dell'energia elettrica ad alta tensione.

Richiamandosi poi esplicitamente ad una precisa richiesta delle sinistre, Romita ha anche annunciato che è sua precisa intenzione di presentare un disegno di legge per la costituzione di un ente che raggruppi tutte le aziende municipalizzate: tale ente, disponendo del 25 per cento di tutta la produzione elettrica — ha soggiunto Romita — costituirebbe un potente mezzo calmieratore che, al tempo stesso, potrebbe sostituirsi alle altre società nella costruzione degli impianti, qualora continuassero a mantenersi queste nella stasi attuale.

Romita, che nel suo discorso ha sottolineato, come in precedenza aveva fatto al Senato, di non poter formulare programmi ad ampio respiro perchè le disponibilità di fondi date al suo ministero erano insufficienti, si è soffermato anche sul problema delle aree fabbricabili, chiedendo la rapida approvazione della legge, in quanto solo così sarà possibile il miglioramento della situazione edilizia italiana.

Un'ampia parte del discorso ministeriale è stata dedicata al problema della viabilità, della edilizia e dei problemi della montagna, ma l'impostazione di tali argomenti non si è differenziata da quella sempre sostenuta dal governo.

Terminato il discorso, Romita ha quindi accettato come raccomandazioni numerosi ordini del giorno; altri sono stati approvati con il voto dell'assemblea, tra questi è stato approvato l'o.d.g. di Matteucci che conteneva le proposte accolte dal ministro per l'energia elettrica.

Si è passati quindi alle dichiarazioni di voto CECCHERINI (PSDI) ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo; subito dopo è stata la volta del socialista MATTEUCCI il quale ha dichiarato che il suo gruppo, avrebbe votato a favore del bilancio dando ad esso un limite preciso di approvazione per gli impegni presi dal ministro per i problemi dell'elettricità e delle aree. Il compagno POLANO quindi, prendendo atto con soddisfazione dell'impegno di Romita ad affrontare alcuni vitali problemi del paese, ha rilevato che a suo avviso tale atteggiamento doveva considerarsi un fatto nuovo ed ha assicurato il ministro che fino a che egli proseguirà per questa strada potrà contare sull'appoggio dei comunisti. Il gruppo comunista però si sarebbe astenuto dalla votazione perchè non ravvisava nella politica generale del governo fatti sostanziali da consentire di assumere un diverso atteggiamento.

Il voto favorevole dei d.c. è stato annunciato dall'onorevole CALATI. Quindi dopo l'approvazione dei vari capitoli la seduta è stata sospesa.

Nella seduta pomeridiana è proseguito l'esame del bilancio della Giustizia iniziato l'altra sera con gli interventi del monarchico DEGLI OCCHI e del compagno CAPALOZZA.

Capalozza ha notato che la discussione sul bilancio della Giustizia si apre quest'anno in un nuovo clima, creato dalle prime sentenze della Corte costituzionale, che ha sancito la decadenza di quelle norme fasciste in contrasto con la Costituzione repubblicana. Ciononostante il governo continua imperterrito a violare l'ordinamento giuridico vigente: basti ricordare che non ha trovato ancora attuazione l'articolo 109 della Costituzione per il quale la magistratura dovrebbe disporre direttamente della polizia giudiziaria; che le norme delegate di attuazione della legge di modifica del codice di procedura penale del 1955 hanno contraddetto la legge stessa; che il governo si oppone alla concessione di quella giusta amnistia di cui da tante parti si è sottolineata l'opportunità nel decennale della Repubblica, specie per fatti di guerra e per reati militari, ecc. ecc. Ma vi è di più: si può quasi parlare di abbandono di tutte le libertà costituzionali allo strapotere dei prefetti: i quali usano ed abusano di quell'articolo 2 della legge di P.S. che lo stesso governo ebbe a definire incostituzionale.

Capalozza ha infine ricordato un'altra grave lacuna nell'attività del governo: la disapplicazione dell'articolo della Costituzione per il quale la pena deve tendere alla rieducazione del condannato: fin quando non sarà abolita la pena dell'ergastolo non si sarà nemmeno affrontato il problema; in proposito egli ha invitato il governo ad appoggiare la proposta di legge di iniziativa parlamentare tendente a questo fine, presentata dal compagno Buzzelli.

Nel dibattito sono successivamente intervenuti Madia (MSI) Colitto (PLI) Amatucci (DC) e Berlinguer (PSI).

Ultimo oratore è stato il d.c Bettiol.

In fine di seduta i compagni Scarpa e Comez hanno chiesto nuovamente alla presidenza della Camera che voglia intervenire ancora presso il governo perchè sia fissata al più presto la data in cui intende rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate dal gruppo comunista sulla situazione esistente nelle campagne, in seguito alla vertenza in corso.

Stamane la Camera si riunirà alle 10.30

LE GIUNTE

(Continuazione dalla 1. pagina)

quello che sono, cioè democratico e socialista. Inoltre ritengo che non sia tollerabile alcuna ingerenza di ordini estranei all'ordinamento amministrativo così come è stabilito dallo spirito e dalla lettera della Costituzione. Concludendo rivolgo un appello ai partiti democratici perchè sostengano col loro voto l'amministrazione che si sta per costituire».

Nell'esprimere l'adesione dei comunisti alla proposta di rinvio il compagno Brambilla ha deplorato «le interferenze di Roma suggerite dal proposito di reprimere le aspirazioni espresse dal voto del consiglio comunale».

Quanto al PSI, l'*Avanti!* di ieri ha pubblicato dichiarazioni dei segretari delle Federazioni di Milano (Mazzali) e Firenze (Paolicchi) in cui è detto che il PSI chiede di entrare nelle giunte e non è disposto a concedere un appoggio «dall'esterno».

Anche a ROMA la seduta del consiglio provinciale per la elezione del presidente è stata rinviata a stasera alle 19, come riferiamo ampiamente in cronaca.

Per diversi motivi è andata a vuoto l'elezione del presidente della giunta provinciale di ANCONA: le prime tre votazioni svoltesi ieri non hanno dato esito perchè nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza. Fatto interessante: il candidato democristiano ha ottenuto solo i voti del suo partito mentre i socialdemocratici e i repubblicani hanno votato scheda bianca.

Infine a CENTO (Ferrara) è stato eletto sindaco il compagno Zappelli grazie all'atteggiamento dei consiglieri socialdemocratici. Zappelli ha ottenuto 15 voti (quelli delle sinistre) mentre il candidato democristiano ne ha avuto solo 12. I tre socialdemocratici si sono astenuti e questo ha indotto la DC a pubblicare un manifesto per esprimere «rincrescimento per la mancata solidarietà del gruppo consiliare del PSDI, nonostante che fosse stato assicurato direttamente dal sottosegretario Preti il voto dei socialdemocratici al candidato della DC».

Giorno per giorno

L'assistenza agli artigiani

Alla Commissione Lavoro della Camera è in corso la discussione per l'estensione agli artigiani dell'assistenza sanitaria obbligatoria con il contributo dello Stato. E' probabile dunque che tra non molto anche gli artigiani, come i coltivatori diretti, usufruiranno dell'assistenza sanitaria.

Le sinistre sostengono da anni la necessità e l'urgenza di un riconoscimento legislativo del diritto degli artigiani alla protezione sociale. I parlamentari comunisti quindi non solo premono perchè il diritto alla protezione sociale sia rapidamente garantito agli artigiani e nella misura più ampia, ma in sede di Commissione hanno anche sostenuto la necessità di estendere il diritto all'assistenza alle altre categorie di lavoratori indipendenti: venditori ambulanti, bottegai, pubblici esercenti.

La legge per l'estensione dell'assistenza sanitaria agli **oltre 600 mila artigiani** italiani costituisce, dal punto di vista del progresso sociale, un grande passo in avanti. Valido e positivo è poi il principio mutualistico cui la legge si ispira, e il sistema di mutue provinciali posto alla base del suo funzionamento.

Gli aspetti difettosi della attuale formulazione della legge si riferiscono alla insufficienza dell'assistenza, alle modalità di erogazione, al sistema di ripartizione degli oneri tra gli assicurati e lo Stato, ad alcuni aspetti poco democratici nell'amministrazione delle mutue.

Le prestazioni previste sono inferiori a quelle godute dai lavoratori dipendenti e dai coltivatori diretti; la legge in discussione, infatti, non prevede l'assistenza farmaceutica e sanitaria generica. Inaccettabile si presenta anche la proposta di fissare il contributo dello Stato in una misura fissa, in questo modo tutti gli eventuali maggiori oneri futuri andrebbero a gravare soltanto sugli artigiani.

Dal punto di vista del funzionamento democratico è necessario far rilevare che, mancando le mutue comunali, viene meno il carattere di decentramento democratico del sistema e inoltre se l'artigiano per usufruire dell'assistenza dovesse ricorrere sempre nel capoluogo, spesso sarebbe costretto a rinunciarvi. Per di più nelle mutue provinciali non sono stese le garanzie di una rappresentanza effettivamente democratica della categoria e ancora troppi poteri restano accentrati [illegible] nazionale.

Si tratta dunque di una legge giusta nei principi generali, ma che per le sue attuali deficienze può sortire l'effetto di dar poco o nulla agli artigiani e di imbrigliarli in una catena di organismi che potrebbero divenire strumenti di ricatto e di controllo nelle mani dei detentori del potere politico.

I deputati di sinistra sono impegnati nella lotta parlamentare per dare concretezza ai principi ispiratori della legge e garantire una effettiva assistenza agli artigiani. Sta agli artigiani sostenere questa azione e far accogliere dal Parlamento le aspirazioni della categoria.

Tre nuovi ambasciatori in visita a Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Palazzo del Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali S. E. il signor Ato Menberè Yayehirad, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Etiopia; S. E. il signor Ghazanfar Ali Khan, ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Pakistan.

SORPRESA TRA GLI INSEGNANTI PER LA NOTA DEL VIMINALE

Rossi si è dichiarato favorevole alla proroga

Negli ambienti del Ministero della P.I. si apprende che sta per essere messo a punto il testo definitivo del disegno di legge sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere degli insegnanti della scuola media statale.

Dopo una definitiva riunione tra rappresentanti ministeriali e sindacali il testo del provvedimento sarà trasmesso all'esame del Consiglio dei Ministri, e quindi verrà presentato in Parlamento.

Viva sorpresa e disappunto ha suscitato frattanto negli ambienti sindacali la notizia diffusa in questi giorni dal Viminale secondo cui non dovrebbe ritenersi attendibile la informazione in base alla quale il Ministro della P.I. on. Rossi si sarebbe dichiarato favorevole ad una proroga dei benefici della «soluzione ponte» a favore degli insegnanti della scuola statale.

Da parte sindacale, e precisamente da parte della Segreteria del Sindacato Nazionale Scuola Media, si precisa che il Ministro Rossi, si è dichiarato personalmente a favore delle richieste per una proroga della soluzione ponte.

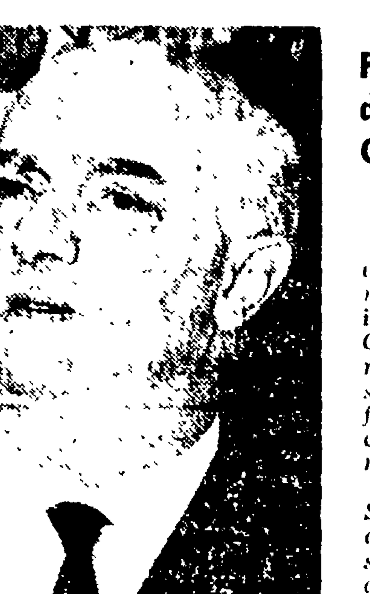
Nei medesimi ambienti si ritiene pertanto che la smentita diffusa del Viminale debba interpretarsi come una opposizione di massima del governo alle richieste degli insegnanti.

Tuttavia, si afferma sempre negli ambienti sindacali, la richiesta è attualmente all'esame del Parlamento al quale spetterà in definitiva l'ultima parola in materia, sulla nota proposta di legge presentata dall'on. Pieraccini.

INCHIESTA SULLE FF. SS. A "RIFORMA" AVVENUTA

Anche la rotaia ha i suoi speculatori

Per i concessionari i profitti sono privati e le perdite pubbliche - La storia della linea Benevento-Cancello - Un'ammissione del ministro Angelini



Angelini ammetteva nell'ottobre 1955 che lo stanziamento passivo più rilevante restava quello dell'assegnazione di sussidi integrativi di esercizio a favore delle aziende private concessionarie. Ma invece di sanare questa situazione, la «riforma» ferroviaria del ministro Angelini si è ridotta essenzialmente a un provvedimento: aumento delle tariffe

IV

Voglio riferire ai fautori dell'iniziativa privata in materia di linee ferroviarie il caso portato innanzi alla Camera dal compagno onorevole Villani nell'ottobre scorso. Riguarda la linea ferroviaria Benevento-Cancello, gestita in concessione dal signor Perrotta.

Lo sappiamo tutti che lo Stato italiano, così avaro quando si tratta di riconoscere una pensione o di indennizzare i sinistrati di guerra, diventa generosamente sovvenzionatore quando a bussar quattrini si fanno avanti le società private.

Allegri affari

Sulla linea Benevento-Cancello del signor Perrotta — i dati che riferisco sono tutti rigorosamente dedotti dalla denuncia dell'on. Villani — i viaggi assumono i brividi di un'avventura. Spesso le automotrici vengono staccate lungo il percorso ed i viaggiatori sono costretti a scendere e a salire da una vettura all'altra. Sprovvisti come sono di telefono alcuni passaggi a livello, succede frequentemente (per l'impossibilità di comunicare in tempo i ritardi dei treni) che il traffico sulla nazionale Appia venga bloccato da interminabili code di automezzi. Il materiale rotabile è in condizioni così penose che a tutto il 1954 si erano verificati sulla linea sette deragliamenti, dovuti alla rottura degli assi delle automotrici. Nel 1955, per lo stesso inconveniente, si erano lamentati altri deragliamenti.

Poichè il concessionario della ferrovia è anche commerciante in legno, si registra l'allegro fatto che il signor Perrotta, concessionario della Benevento-Cancello, acquista dal signor Perrotta, commerciante in legno, le traverse per la ferrovia. Affar suo, dirà il lettore. E si potrebbe consentire se però con simile consuetudine non si rendesse possibile ogni falsificazione di bilancio. Da uno sguardo ai bilanci dal 1949 al 1953 risulta che, mentre per gli anni 1949, 1950, 1951 e 1952, i bilanci si sono chiusi con un passivo variante dai 30 ai 40 milioni (passività, queste, che dànno diritto al concessionario di intascare la sovvenzione statale), il bilancio del 1953 si è chiuso in pareggio. «Il 1953, strana coincidenza, è l'anno in cui gli abusi del Perrotta — sono parole del compagno Villani — sono stati da me denunciati in Parlamento con la domanda di un'inchiesta da parte del ministero!».

Le prove dettagliate dei falsi del signor Perrotta abbondano. Da un rapporto di un ex dirigente del movimento della Benevento-Cancello emerge chiaramente: che il Perrotta emetteva mandati di pagamento intestati ai suoi dipendenti, ma che di fatto venivano incassati dai propri familiari; che il Perrotta si faceva pagare dallo Stato carri vecchi come se fossero nuovi (la sua tecnica consisteva nel verniciare i carri vecchi, nel cambiare i numeri di matricola e nel pretendere poi il rimborso per le spese di «ammodernamento degli impianti»); che il Perrotta fingeva di corrispondere a ditte compiacenti cospicui assegni per la manutenzione della linea, manutenzione che in realtà veniva effettuata esclusivamente dagli operai del Perrotta, che il Perrotta rilasciava un numero esorbitante di tessere di libera circolazione a persone che, per le cariche ricoperte, è sospettabile l'aiutassero nel nascondere i suoi trucchi.

Privati solo i profitti

Alla denuncia, il ministro Angelini rispose che avrebbe disposto un'inchiesta. Non ho voluto indagare come sia andato a finire il «caso Perrotta». Non è questo che conta ai fini della presente inchiesta. L'essenziale è rendere di pubblica ragione che mentre il bilancio delle Ferrovie dello Stato è soffocato dalle varie passività (al punto che si è dovuto ricorrere ad un ulteriore aumento delle tariffe), col fenomeno delle ferrovie date in concessione si è sviluppata in Italia «una categoria di industriali ferroviari — secondo la espressione del democristiano on. Bima — che non so come potrebbe essere definita, ma che io classifico come imprenditori «semipubblici» o «semiprivati». Chiamateli come volete, ma una cosa è certa: sono una categoria di persone che considerano i profitti, privati; e purtroppo pubbliche, cioè a carico della collettività, solo le perdite».

Curioso che mentre il ministero dei Trasporti ha continuato ad elargire miliardi a favore dei privati speculatori della rotaia. («Lo stanziamento più rilevante rimane sempre — ammetteva il ministro Angelini nell'ottobre 1955 — quello per l'assegnazione di sussidi integrativi di esercizio a favore delle aziende concessionarie di ferrovie e tranvie extra-urbane in condizioni deficitarie»), nello stesso tempo si rispondeva con un «no» alla richiesta avanzata dai portabagagli di venire esonerati dal pagamento del canone corrisposto alle Ferrovie dello Stato, come ente appaltante del servizio di facchinaggio.

Oppure, mentre vige sempre la pestifera politica delle sovvenzioni, si realizzano economie riducendo in taluni compartimenti la pulizia dei vagoni ferroviari da totale a parziale (con quei vantaggi per l'igiene e per la salute pubblica che ben si possono immaginare), eliminando il secondo macchinista dai treni, impedendo al personale di usufruire delle ferie (25.000 ore di riposo non sono state concesse nel 1954 dalle FF.SS al personale esecutivo di Milano), contingentando l'assunzione di nuovo personale («L'insufficienza di personale — scriveva la rivista Mercurio — fa sì che sovente esso debba lavorare 60 ore alla settimana, 200 ore al mese»), non affrontando insomma quel complesso di provvidenze e di misure capaci di imprimere all'Azienda delle FF.SS. il dinamismo degno dei tempi e adeguato alle necessità del traffico.

In Italia esistono in corrispondenza delle linee ferroviarie 17.350 passaggi a livello di cui 6 mila circa in consegna a custodi, un migliaio incostuditi e 10 mila circa controllati a distanza. Alcuni di questi passaggi a livello restano chiusi 12 ore su 24.

Quale soluzione? Lo si vedrà particolarmente nel prossimo servizio della inchiesta. Un concetto generale può tuttavia, essere fissato sin da questo momento: «Noi non risolveremo mai i nostri tragici problemi di fondo, se non sapremo trovare il modo di destinare, nei limiti delle nostre forze, delle nostre capacità, delle nostre valutazioni ogni lira disponibile per il benessere della gente più umile che popola il nostro Paese». E' una frase tolta dall'ultimo drammatico discorso dell'on. Vanoni.

GINO PAGLIARANI

Movimenti nell'alta magistratura disposti dal Consiglio dei ministri

Approvato anche il disegno di legge per i dipendenti dei Monopoli di Stato e il finanziamento dei lavori per il ripristino della ferrovia Garganica

Il Consiglio dei ministri, oltre ad affrontare i problemi politici sul tappeto che riferiamo in altra parte del giornale, ha approvato anche diversi provvedimenti amministrativi.

Dopo l'approvazione della proposta per la istituzione di una ambasciata a Tunisi, il Consiglio ha approvato il seguente movimento nell'alta Magistratura:

TRASFERIMENTI: Guidi Guido, da avv. gen. F.R. art. 210, a pres. sez. Cassaz.; Messina Ignazio, da proc. gen. C.A. Palermo, a pres. C.A. Palermo; Faccini Renato, da avv. gen. f. r. art. 210, ad avv. gen. C. Cass.; Comucci Maria, da pres. C. A. Venezia, a pres. C. A. Bologna, Merra Pietro, da proc. gen. C. A. Milano, a proc. gen. C. A. Palermo; Agostini Agostino, da proc. gen. C. A. Venezia, a proc. gen. C. A. Milano; Raffaelli Guido, da pres. C. A. Cagliari, a pres. C. A. Venezia; Caccavale Paolo, da proc. gen. C. A. Lecce, ad avv. gen. Cass. f. r.; Moscati Camillo, da pres. C. A. Potenza, ad avv. gen. Cass. f. r.; Piras G. Battista, da pres. C. A. Trento, a pres. C. A. Genova; Capizzi Luigi, da pres. C. A. Lecce, a pres. sez. Cass. f. r.

PROMOZIONI: Tramonte Fedele, pres. sez. C. A. Milano, prom. proc. gen. C. A. Lecce; Vista Stanislao, pres. sez. C. A. Roma, prom. pres. sez. Cass. f. r.; Giannantonio Luigi, cons. Corte Cassaz., prom. proc. gen. C. A. Venezia, Volpe Francesco, proc. rep. Firenze, prom. proc. gen. C. A. Brescia; Celentano Ginnevrino, cons. Corte Cassaz., prom. f. r. commissario Usi civici L'Aquila; Di Pilato Domenico, cons. Corte Cassaz., prom. pres. C. A. Lecce; Loschiavo Giuseppe, sost. proc. ge. Corte Cassaz., prom. pres. C. A. Potenza; Lonardo Filippo, pres. sez. C. A. Roma, pro. pres. C. A. Catanzaro; Lattanzi Giuseppe, g. r. art. 196 dirett. gen. ist. prev. e pena, prom. pres. sez. Cassaz. f. r.; Foschini Amedeo, cons. Corte Cassaz., prom. pres. C. A. Trento; Auriemma Salvatore, cons. Corte Cassaz., prom. pres. C. A. Cagliari; Leoni Beniamino, cons. Corte Cassaz., prom. proc. gen. Corte A. per continuare ad attendere a studi legislativi.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre nominato l'avv. Vincenzo Cardona consigliere di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in sostituzione del prof. Giovanni Cassandro, giudice della Corte costituzionale.

La riunione del Consiglio ha avuto termine alle ore 14.

Su proposta del ministro per le Finanze è stato quindi approvato il disegno di legge concernente l'ordinamento delle carriere e lo statuto del personale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Su proposta del ministro per i Trasporti è stato approvato un disegno di legge col quale viene concesso il concorso dello Stato sino all'intero ammontare della spesa di lire 170 milioni, per la riattivazione della ferrovia Garganica gravemente danneggiata dalle alluvioni dell'autunno 1955, il cui ripristino riveste particolare importanza per l'economia della zona.

Il trattamento economico dei ricevitori e portalettere

Su proposta del Ministro per le Poste e Telecomunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri due disegni di legge con i quali, in relazione alle disposizioni intervenute in materia di conglobamento delle retribuzioni in attuazione della nota legge delega, viene disciplinato, a partire dal 1 luglio 1955 e dal 1956, rispettivamente, il trattamento economico dei ricevitori e portalettere e quello di alcune speciali categorie di personale (fattorini telegrafici, procaccia, scortapieghi, scambisti e guardapprodi) non assimilabili alle normali categorie dei dipendenti di ruolo e non di ruolo dello Stato.

500 quintali di fieno in fiamme a Trattola

VARESE, 12 — Un gigantesco falò ha illuminato per qualche tempo la notte scorsa le campagne del Varesotto: sulla strada Valcuvia, a tre chilometri dal bivio di Trattola, 50 tonnellate di fieno stivate nel casolare «Casermone» hanno preso fuoco bruciando fino all'ultimo. I vigili del fuoco accorsi da Luino e Varese non hanno potuto far altro che circoscrivere l'incendio.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE C.I.

L'80 % dei voti alla CGIL nelle miniere di Spoleto

SPOLETO, 12. Alle miniere di Morgnano, la CGIL ha ottenuto l'80 % dei voti validi nelle elezioni per il rinnovo della C.I., riconfermandosi come l'organizzazione sindacale che raccoglie la grande maggioranza dei minatori. Ecco i risultati: CGIL 956 voti (984); CISL-UIL 155 (152); CISNAL 106 (82). I seggi della Commissione interna sono stati così ripartiti: CGIL 4; CISL 1.

* * *

BOLOGNA, 12. — Le elezioni per il rinnovo della C.I. all'officina dell'Istituto Rizzoli hanno riconfermato le forti posizioni già tenute dal sindacato unitario. Ecco i risultati (tra parentesi i voti dello scorso anno): Operai, CGIL 163 voti (165); CISL 18 voti (23). Impiegati, CGIL 22 voti (23), CISL 10 (11).

ASTI, 12. Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per il rinnovo delle C.I. tra il personale viaggiante, personale di stazione e operai degli impianti elettrici delle FF.SS. di Asti. Complessivamente, la CGIL ha ottenuto 119 voti, la CISL 33 voti, l'UIL 18 voti. Il sindacato unitario ha riconquistato 9 seggi in C.I. mentre alla CISL sono andati 3 seggi e all'UIL un seggio.

* * *

TORINO, 12. — Nello stabilimento meccanico Chiantelassa di Torino, il sindacato unitario FIOM ha ottenuto il 100 per cento dei voti validi, migliorando le proprie posizioni rispetto all'anno scorso. Ecco i risultati: voti validi 60, FIOM 60 (46).